

Il corriere arcaico: chiamato dall'Alto / The ceremonial runner: called from High Above

Il messaggero sacro

di Marco Martini

Per l'uomo allo stato di natura il mondo è pieno di Spiriti. «Questa personificazione ha origine da un'esperienza vissuta. Gli studiosi hanno generalmente individuato questa esperienza nell'angoscia. Il pericolo incessante, la crisi prolungata, tutte le minacce che insidiano la vita del primitivo, provocano un senso di dipendenza da un che di arbitrario, portando l'uomo arcaico a ritenere che Qualcuno sia suo nemico, oppure che gli voglia bene. Vivere sotto il dominio di Potenze sconosciute significa rimanere isolati, sia che la Potenza ci sia avversa, sia che ci stia di fronte, sia che ci si senta una cosa sola con essa. L'uomo vede nell'ambiente che lo circonda qualcosa di più di un contorno: una volontà¹. Il dialogo con queste "volontà" ha preso vie e forme innumerevoli. Anche all'interno dell'esperienza di Spiriti "con i quali ci si sente una cosa sola", esistono più sfumature. Spiriti che parlano attraverso gli esseri umani, nagual, Spiriti ausiliari che arrivano in soccorso solo in alcune circostanze, ecc. Qui ci interessa lo Spirito Guida, colui che segna una svolta nella vita dell'essere umano incanalandola tutta quanta, tramite un continuo rapporto d'amore che si esprime attraverso devozione e intimità, fino al trapasso, e forse oltre.



Figura 1 – La ricerca dello Spirito Guida è ancora oggi il metodo tradizionale più diffuso tra i nativi dell'America settentrionale per comprendere la propria vocazione. In base alla visione avuta, ognuno si fabbrica degli oggetti per uso personale. A sinistra tallone di aquila (il suo Spirito Guida) trasformato in amuleto di un ex guerriero delle praterie settentrionali (tribù di appartenenza non precisata). Al centro borsa della medicina di un indiano Crow con i vari sacri e personalissimi oggetti in essa contenuti, frutto delle sue visioni. A destra lo scudo di Arapoosh, capo dei Crow negli anni Venti del secolo XIX, realizzato con pelle di bisonte. Arapoosh realizzò il suo scudo in base alla visione avuta da giovane, in cui gli apparve Uomo-Luna, che vediamo disegnato al centro. Presenti sullo scudo anche una testa di gru, piume, pelle di cervo, un pezzo di stoffa. Prima di ogni battaglia Arapoosh traeva presagi da questo suo scudo, che usava anche come una 'medicina', e proprio per questo nell'estate 1934 fu in grado di predire la sua morte prima di una battaglia contro i Piedineri.

¹ Gerardus van der Leeuw, Fenomenologia della religione, Boringhieri, Torino 1975, p. 63.

Lo Spirito Guida, esperienza tipica dei nativi dell'America Settentrionale, sembra essere una figura appartenente ad uno strato culturale arcaico pre-esistente all'arrivo in America dell'ultima ondata asiatica di popolazioni, che è stata quella degli Inuit, tra i quali non esiste. E tra i Pueblo ed i Caddo, tra i quali pure pare non esistere, ha ceduto il passo a sovrapposizioni culturali più recenti provenienti da sud. La ricerca della visione (con le correlate pratiche ascetiche) è una tradizione che va ben oltre il discorso sullo Spirito Guida, e viene usata in molte altre circostanze, però un legame con l'incontro con lo Spirito Guida esiste senz'altro, perché è ad esso connessa in tutte le aree culturali interessate. Ciò dovrebbe significare che la ricerca della visione è fenomeno più antico e importante dello Spirito Guida. Questi si lega poi localmente alle varie impronte culturali. Alla caccia tra Athapaska ed Algonchini del nord; ai sogni tra Algonchini del nord, Irochesi e nel Sud-Est; a schemi e tradizioni claniche tra Irochesi e nativi della Costa Nord-occidentale. Il livello locale del legame appare con evidenza soprattutto tra i Sioux, tra i quali è stata individuata nell'area Dakota-Mandan l'origine di quell'uso della auto-tortura (legata al culto del Sole) che si è poi diffusa nelle praterie anche a genti non sioux come gli Cheyenne. Si tratta di un fenomeno relativamente recente, che non faceva parte del bagaglio culturale della figura dello Spirito Guida. In genere esperienza gelosamente custodita nel cuore del singolo, viene parzialmente rivelata pubblicamente in vecchiaia o in altre particolari circostanze (nel Plateau si usa rivelarla in occasione della cerimonia del Capodanno). Metodi e tecniche attraverso i quali si favoriscono la manifestazione dello Spirito Guida ed un dialogo che consolidi la devota intimità con questo protettore, come pure il tipo di poteri concessi, possono variare da tradizione a tradizione, e di caso in caso.

Il corriere dei Fox

Ricerca della visione e Spirito Guida ci interessano per avventurarci alla ricerca delle radici del fenomeno del podista di professione, partendo dal corridore cerimoniale della tribù dei Fox, etnia amerindia in cui lo studioso Truman Michelson effettuò interessanti indagini. La vocazione del corriere dei Fox, che andremo fra poco a narrare, presenta i tratti più classici tra quelli comuni agli amerindi: importante ruolo del padre del giovane alla ricerca della visione, digiuno, ritiro in un luogo appartato, apprendimento di un canto sacro, rivelazione preceduta da sintomi di malessere. Ci sono però anche elementi che vale la pena di sottolineare perché poco noti nelle descrizioni raccolte dagli etnologi, quasi mai analizzate in maniera approfondita. Prima di illustrarli, passiamo ad esporre i fatti.

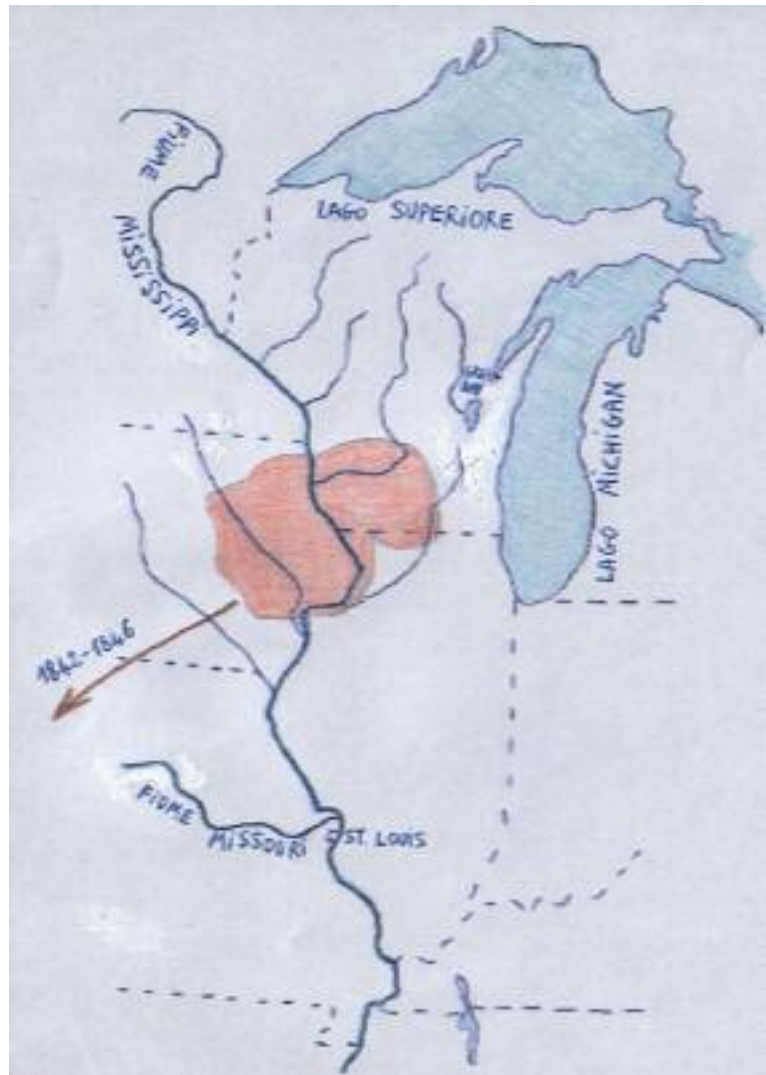


Figura 2 – A sinistra indiano della tribù dei Fox in tenuta invernale, cioè con mantello e gambali. Sotto il mantello indossava un panno avvolto attorno al bacino a mo' di calzoncini corti. Al collo e sul mantello simboli personali e clanici. A destra, in rosso, l'area all'interno della quale i Fox vissero per due secoli (dal 1733 insieme ai Sauk) fino al 1841; dal 1847 al 1854, dopo un trasferimento effettuato in varie fasi fra il 1842 e il 1846, i Fox vissero in una Riserva nel Kansas. A partire dal 1854 la Riserva del Kansas fu a più riprese ristretta dal Governo USA, così Sauk e Fox si sparsero in varie direzioni. L'ultima grande impresa podistica del messaggero di cui si parla nel testo fu compiuta tra il 1860 e il 1862 coprendo la distanza tra Green Bay, vicino al lago Michigan, e una zona sita vicino alla confluenza del fiume Missouri nel fiume Mississippi.

Il protagonista non sembra essere figlio di un messaggero sacro. Nel testo di Michelson non se ne parla, ma se così fosse stato l'amerindio che ha raccontato questa vicenda l'avrebbe messo in evidenza. Si evidenzia invece come il protagonista avesse mostrato predisposizione alla ricerca dello Spirito Guida sin da bambinetto. Un giorno, egli udì una voce mentre dormiva: «Nonostante i tuoi digiuni, finora nessuno ti ha benedetto. Lo faccio io ora, e ti chiedo di dirigerti domani verso sud a mezzogiorno. Raggiungerai un fiume, lo attraverserai, e poi ti metterai seduto. Lì mi potrai vedere, e potrai forse notare quanto sono veloce». Poi il ragazzo si svegliò, e il giorno dopo raccontò tutto al padre. Fece quindi come gli era stato detto, e in quel posto solitario oltre il fiume vide qualcosa di velocissimo, poi distinse tre figure due delle quali più piccole della prima, tutte molto veloci. Fu la prima a parlargli, annunciandogli che questa era solo la prima delle sue visite: «Ti benedico. Non sono un grande lavoratore, ma sono velocissimo, ed è questa qualità che ti trasmetto. D'ora in avanti ti chiameranno Messaggero Sacro. Tutti ti stimeranno per questo compito che svolgerai. Ti manderanno in missione, e tu sarai sempre pronto a partire volentieri, perché tu sarai esattamente uguale a me, con le mie stesse qualità». Sebbene la voce gli avesse rivelato che gli

avrebbe in seguito fornito ulteriori istruzioni, egli si sentì subito diverso, e cominciò a comportarsi di conseguenza. Si interrogava, era pieno di dubbi ed aspettative. Poi arrivò la seconda visione, che gli raccomandò di essere moralmente irreprensibile, di indossare sempre mocassini di pelle di bufalo, di avere fede nella sua protezione nei momenti di pericolo, di evitare le donne (qui troviamo anche un tabù: evitare anche la sola vicinanza con le mestruali), di iniziare qualsiasi missione dirigendosi sempre verso sud, di mangiare solo carne di colomba o di quaglia perché sono uccelli rapidi (consiglio a cui attenersi solo nei giorni in cui si è in missione), di non indossare mai nulla di colore rosso durante l'adempimento delle sue funzioni (rosso = sangue = ferita, cioè pericolo di farsi male), di non fermarsi a chiacchierare o scherzare se in missione ma riferire le informazioni e basta, di accettare sempre tutto il cibo che gli presentano nei luoghi dove si reca, di comportarsi sempre con riguardo verso tutti, di non rubare né prendere in giro alcuno compresi donne e bambini. Infine la voce gli raccomandò di offrire tabacco al più vicino corso d'acqua ogni volta prima di partire in missione, intonando il canto insegnatogli, e gli disse di ritornare il giorno dopo a mezzogiorno. E se ne andò via sibilando. Il ragazzo tornò a casa e raccontò ai genitori l'accaduto; essi si mostrarono contenti, e gli raccomandarono di seguire le istruzioni ricevute dallo Spirito. Il giorno dopo il giovane si recò all'appuntamento a mezzogiorno, si sedette, e a un certo punto udì il sibilo che preannunciava l'arrivo dello Spirito. Quest'ultimo stavolta gli raccomandò di non uccidere gli uccelli (soprattutto quelli giovani e quelli con piume lanuginose), di non prendere legna da ardere da quegli alberi che stanno vicino ai corsi d'acqua, di lavarsi per bene in modo da essere sempre pulito, di portare sempre con sé una scodella e un cucchiaino di legno per mangiare, e una semplice stuoia su cui sdraiarsi per dormire; gli spiegò anche che in qualsiasi posto fosse capitato, gli sarebbe stato concesso sempre il lato sud. Inoltre lo esortò a non dimenticare le istruzioni fornite e di osservarle scrupolosamente tutte quante, non dando retta a possibili consigli contrari alle sue disposizioni. Lo Spirito concluse l'incontro informandolo che per ora si era limitato a fornire istruzioni, senza concedergli ancora il «mystic power», e gli diede appuntamento per il giorno successivo, per mezzogiorno.

Il futuro messaggero sacro tornò a casa dei genitori, che rimasero soddisfatti di quanto il figlio raccontò loro, e lo esortarono a seguire le istruzioni. Il giorno dopo, al nuovo appuntamento, lo Spirito Guida si fece non più solo percepire (sibilo) e udire (voce), ma anche vedere, apparendo sotto forma di colibrì. Si definì «il corriere cerimoniale degli uccelli che volano nell'aria, colui che viene inviato lontano in missione», così concludendo: «E tu farai altrettanto». Il giorno ulteriormente successivo, tornato ancora a mezzogiorno, si presentò sotto forma di Trinità, che definì «il mio vero aspetto», specificando subito che questa sarebbe stata la sua ultima apparizione. Il tre Spiriti lo invitarono poi a denudarsi, ad entrare dentro le acque del fiume immerso con la sola testa fuori dal pelo dell'acqua, e cominciarono a volare attorno alla sua testa. Il giovane venne preso da dolori al capo e vertigini. Poi i tre Spiriti gli fecero aprire la bocca e vi soffiaron dentro per quattro volte; immediatamente dopo il ragazzo si ritrovò incapace di favellare. E la Trinità così gli parlò: «Ora ti abbiamo dato qualcosa che rimarrà in te per sempre; ora non puoi capire esattamente di che cosa si tratta, ma lo capirai fra quattro giorni, quando ti avrò completamente impregnato. Fino allora farai tre giorni di bagni di sudore, il quarto giorno ti laverai, e poi farai un esame di coscienza. Ricordati di osservare scrupolosamente tutte le istruzioni che ti abbiamo fornito, e la gente ti terrà sempre in grande considerazione». Allora il giovane ritornò a casa e raccontò ancora una volta l'accaduto al padre, che ne fu felice. Entrambi fecero un bagno di sudore, poi il giovane intonò alcuni canti, pregò, parlò con il padre del futuro di entrambi; quindi i due si lavarono. Poi il giovane raccontò tutto l'accaduto anche a madre e parenti. Il giorno successivo il ragazzo andò alla ricerca di un cervo per fabbricarsi il tappetino per riposare raccomandatogli dallo Spirito, e nel farlo si accorse di macinare chilometri senza stancarsi. Il giorno appresso fece un'escursione fino al fiume dove aveva avuto le visioni e vide passare la Trinità; tornato indietro, si sentì spinto a correre, e correndo constatò di essere veloce e resistente. Il giorno successivo andò in cerca di un bisonte per fabbricarsi i mocassini, come da istruzioni ricevute, e ancora una volta incontrò la Trinità; effettuò anche alcuni riti che gli erano stati raccomandati durante le apparizioni, quindi tornò al villaggio.

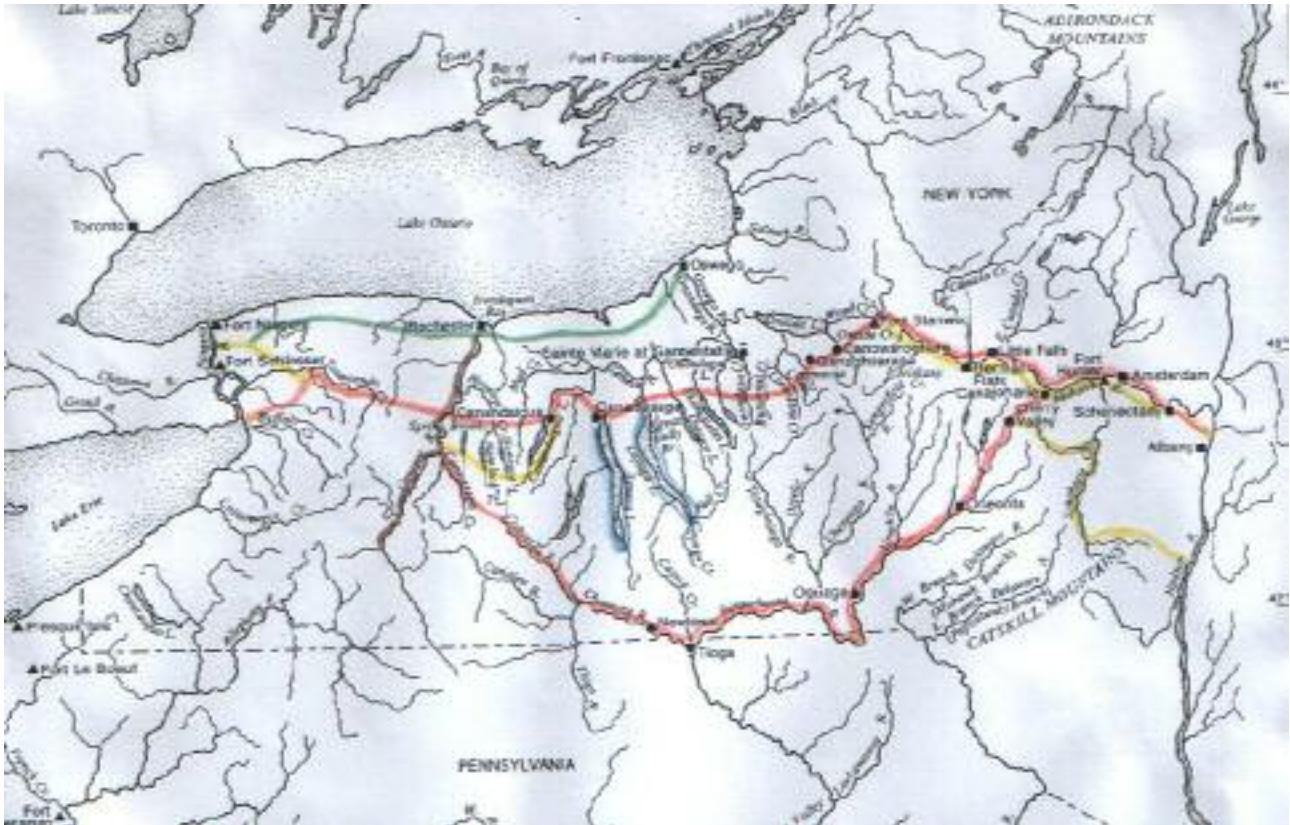


Figura 3 – La Lega degli Irochesi, confederazione tribale di cui non si conosce la esatta data di nascita, acquisì grande potenza nel XVII secolo. Da allora, per altri due secoli, quei gruppi tribali vissero come corpo unico; li legavano comuni sistemi religiosi, sociali e civili. Tra questi una rete di piste utilizzate dai corrieri per trasmettere le notizie. Nella cartina sono tracciate in rosso le due più importanti; le altre sono evidenziate in altro colore. Si dice che i messaggeri sacri degli Irochesi percorressero la principale pista nord (Albany–Buffalo) in 3 giorni. Solitamente venivano inviati in coppia, ma a volte erano utilizzati a staffetta. Le piste erano viottoli stretti, della larghezza di appena 40 cm, così ben battuti da risultare come scavati nel terreno.

Questo racconto offre diversi spunti di riflessione. Innanzitutto notiamo alcune anomalie, che vanno rispettate anche se in contraddizione con le conoscenze sull'argomento. 1) Il digiuno durò infatti assai più dei 4 giorni di prassi non solo tra gli Algonchini delle Praterie, ma fra quasi tutti i nativi americani; si protrasse per 10 giorni, una durata solitamente sintomo di vocazione sciamanica. 2) Poi notiamo anche che il giovane futuro corriere sacro raccontava tutte le sue visioni ai genitori, un dato assolutamente contrario alle tradizioni. 3) Altra incongruenza sembra risiedere nell'aspetto dello Spirito, che si presenta sotto forma di colibrì. Sappiamo infatti che tra i Fox ogni comunità aveva tre messaggeri sacri. Il più importante era quello del clan dell'Orso (quello dell'Orso è il principale clan tribale, una sorta di famiglia reale dei Fox), che era a capo della triade, composta anche da due aiutanti che appartenevano al clan della Guerra e al clan dell'Aquila. Questi tre messaggeri avevano rispettivamente come Spirito Guida lo Spirito del Vento, del Cervo e del Colibrì. Nel caso da noi raccontato si sa invece che il ceremonial runner era l'unico della comunità, ma è doveroso rilevare che ci trovavamo in epoca di decadimento di una cultura, tant'è vero che Colibrì avvertì il giovane che probabilmente egli sarebbe stato l'ultimo messaggero sacro della sua tribù, ormai rovinata dall'uomo bianco².

Passiamo poi a ciò che molto spesso non viene sottolineato quando si parla di Spirito Guida o di religione arcaica ma che emerge se si fissa lo sguardo più in profondità. Lo Spirito Guida non conferisce i suoi poteri con la bacchetta magica, come d'incanto, ma insegna. Il prescelto viene

² Michelson T. 1927, pp. 3, 13, 15, 17, 47.

istruito in quello che può essere considerato un vero e proprio corso, come quelli che nella nostra società alla fine rilasciano l'attestato. Questa è una constatazione che trova conferma in quanto riporta Emanuela Monaco, che ha studiato a fondo il fenomeno tra gli Ojibwa, popolo anch'esso algonchino: «Va chiarito che non si trattava di poteri misteriosi ottenuti grazie ad una altrettanto misteriosa esperienza, bensì di capacità specifiche ottenute grazie ad una esperienza visionaria che si configurava come momento di apprendistato. Questi poteri infatti si basavano su conoscenze ottenute attraverso la visione. Per esempio, se un individuo aveva il potere di produrre pioggia era perché, durante la visione, aveva appreso come si fa. Aveva appreso le azioni da compiere per ottenere la pioggia, aveva appreso gli strumenti dei quali doveva servirsi, aveva appreso quando servirsene, ecc. Una informatrice disse ad Inez Hilger: Noi Indiani digiuniamo per apprendere qualcosa di utile a noi stessi così come gli uomini bianchi studiano»³. E non solo questo. Si intuisce anche che all'apprendimento ottenuto tramite visione seguivano tentativi ed esperimenti di corsa prolungata, con conseguenti riflessioni e deduzioni.

Altro elemento che merita sottolineatura è la relazione assolutamente personale con lo Spirito Guida. Spesso quando si parla di religione si presenta il cristianesimo come l'unica fede che si basa su una Persona, ma se si riflette e si analizza il concetto di Spirito Guida (e lo stesso si potrebbe dire per altre Divinità o Entità spirituali dei popoli di interesse etnologico) ci si rende subito conto che se la fede cristiana si contraddistingue perché «non sono più io a vivere, ma è Cristo che vive in me» (San Paolo, Galati 2,20), molte altre fedi si muovono sullo stesso piano. Il prescelto agisce come il suo Spirito Guida, la sua vita è come una *Imitatio Christi*. «Tu sarai esattamente come me», disse lo Spirito al corridore cerimoniale dei Fox. E secondo il nostro parere questo rapporto esclusivo era pensato come destinato ad ulteriori sviluppi anche dopo la dipartita. Disse infatti il messaggero sacro poco prima di esalare l'ultimo respiro: «Non morirò; vivrò in qualche posto nella terra degli Esseri Potenti (Manitu). Vi prego solo di fare loro delle offerte di tabacco a mio favore ogni primavera»⁴. Non lo si specifica con precisione anche se si sa che tra i Fox l'offerta di tabacco è tipica di chi vuole ottenere i favori del proprio Manitu⁵, ma è probabile che del messaggero sacro dei Fox si potesse dire quanto Emanuela Monaco scrive su uno sciamano degli Ojibwa: «Egli affermò che alla propria morte si sarebbe reincarnato come Uccello Tonante e, dopo il decesso, fu sepolto con i sacri paramenti di Uccello Tonante così come aveva voluto. L'assimilazione dell'indiano al proprio Spirito Guida è qui molto spinta, e lo Spirito è l'espressione metastorica dell'individuo umano. Nel suo destino post-mortem non vi è l'idea di reincarnazione, bensì l'idea della morte concepita come risoluzione nel proprio Spirito Protettore»⁶. Anche alcuni connotati delle visioni dell'indiano dei Fox non sono dissimili da quelli delle più note vicende del cristianesimo. L'11 febbraio 1858, quando Bernadette Soubirous vide la Madonna, prima dell'apparizione udì «un rumore improvviso, simile al soffiare di un vento impetuoso», e poi si stagliò nella grotta la figura di «una donna di bellezza sovrumana»; così le apparizioni dello Spirito Guida erano precedute da un sibilo, e la sua immagine era descritta come qualcosa di meraviglioso⁷. Identico l'orario delle apparizioni (mezzogiorno) tra quelle di Colibrì e quelle della Madonna di Fatima. E un parallelo è possibile anche tra il Cristo risorto che alitò sui discepoli lo Spirito Santo e promise loro che avrebbero ricevuto la forza di comprendere e di testimoniare in seguito, quando lo Spirito sarebbe disceso su di loro, e lo Spirito Guida, che soffiò quattro volte dentro la bocca del prescelto il «mystic power» preannunciandogli che avrebbe potuto capirne il significato solo quattro giorni più tardi⁸.

³ Monaco E. 1984, pp. 73/74.

⁴ Michelson T. 1927, p. 47.

⁵ William Jones, *Ethnography of the Fox Indians*, 125th Bulletin of the Bureau of American Ethnology, Smithsonian Institution, Washington 1939, p. 12.

⁶ Monaco E. 1984, pp. 92/93.

⁷ Michelson T. 1927, pp. 23 e 31.

⁸ *Ibidem*, p. 37.

Al tempo della sua ultima missione, tra il 1860 e il 1862, l'unico ceremonial runner ancora esistente tra i Fox aveva 56 anni, e percorse le 400 miglia che vanno da Green Bay, dove si trovava una comunità dei Fox, alla zona dove il fiume Missouri confluisce nel Mississippi, dove si trovava un gruppo dei Sauk. Anche lui, come tutti i suoi predecessori, godeva di un notevole prestigio sociale. Narrano le sacre tradizioni tribali dei Fox che il ruolo del messaggero sacro sia stato istituito dal clan dell'Orso, come detto il clan principale. Assistevano alle feste dei morti e a quelle claniche in attesa degli incarichi che puntualmente venivano loro affidati, e potevano anche essere utilizzati da privati, ma soprattutto erano sempre presenti nelle riunioni del Consiglio tribale. Promulgavano e trasmettevano le decisioni del Consiglio, ed è forse per questo che, poiché per l'uomo arcaico trasmettere significa ufficializzare, avevano acquisito una tale importanza che, quando il Consiglio non era riuscito a raggiungere alcuna decisione, erano loro a prenderla. Quando erano in missione mangiavano pochissimo, limitandosi per lo più a bere acqua. Venivano ospitati gratis e, a volte, venivano ricompensati. Portavano sempre con loro come talismano un cuore di bisonte essiccato, dello stesso animale con la cui pelle si erano fabbricati i mocassini, secondo quanto lo Spirito aveva loro raccomandato. Non si sposavano per non avere incombenze familiari, e poter essere così sempre disponibili. Appena consacrati venivano dissanguati per essere resi più leggeri. Si trattava sempre di gente di buon cuore, volenterosa, generosa, gentile, che non si tirava mai indietro, e chi affidava loro dei compiti sapeva che poteva sicuramente contare su di loro; la spiegazione che gli stessi nativi americani fornivano circa la citata amabilità e disponibilità ne attribuiva il merito al loro Spirito Guida, cioè al meraviglioso rapporto che intercorreva tra corriere e Spirito. Era gente sana, ma gli indiani non collegavano il dono della salute alla pratica della corsa; nelle loro credenze era sempre una grazia concessa dallo Spirito Guida. I nativi americani pensavano anche che l'estinzione dei messaggeri sacri nel XX secolo non fosse stata causata dai cambiamenti nel modo di vivere indiano, ma dal fatto che, a causa dei mutamenti introdotti dai Bianchi, non graditi agli Esseri Soprannaturali tribali, gli Spiriti Guida non si rivelavano più ai giovani. Tra i Fox lo Spirito Guida era tra le più importanti figure divine, tanto che nel mito delle origini dei loro 8 clan (Orso, Volpe, Lupo, Cigno, Pernice, Tuono, Alce, Tiglio Americano), si narra che ai capostipiti, appartatisi alla ricerca della visione, siano apparsi proprio gli 8 Esseri citati, che divennero i loro Spiriti Guida, e da allora sono Spiriti protettori dei loro rispettivi clan e guide dei singoli che vi appartengono.

Quando partiva per una missione, il ceremonial runner usciva sempre dal lato sud del luogo in cui si trovava. È difficile capirne il motivo, che non ci è stato rivelato, ma data l'intimità filiale tra il messaggero sacro e l'Eroe culturale dei Fox Wisaka che si evidenzia in un mito⁹, si potrebbe azzardare una spiegazione. Wisaka, colui che ha creato Terra, uomo e strutture sociali Fox, vive a nord, e il ceremonial runner è un suo strumento, dunque proviene da nord. Quale miglior maniera di dimostrare questa realtà se non quella di partire verso sud?

Tra i Fox, i corrieri avevano anche altre funzioni. Sovrintendevano a che tutto filasse liscio in villaggi e accampamenti; sostituivano i guerrieri nei loro compiti quando quelli erano impegnati in battaglia; a loro competevano i riti per ottenere la pioggia; erano abilitati ad operare incantesimi contro il freddo; avevano anche un ruolo rituale nella festa dei clan: bruciavano tabacco come offerta alle anatre dal piumino, e offrivano anche cervello di cervo. Però queste altre funzioni cambiavano da tribù a tribù, e mutavano anche ai riti ai quali erano collegati. Tra gli Osage per esempio, etnia sioux mentre i Fox sono algonchini, il ceremonial runner veniva impiegato per i rituali espletati per diventare Capi oppure guerrieri¹⁰. Quali che fossero le tradizioni locali, lo scopo dell'istituzione del messaggero sacro era quello di mezzo di comunicazione, e la vocazione arrivava mediante 'comunicazione dall'Alto' (sogno o visione). Nelle Americhe il ceremonial runner esisteva non solo in tutta l'America settentrionale, ma anche tra gli indios della zona che si chiama

⁹ Truman Michelson, Notes on Fox mortuary customs and beliefs, 40th Annual Report of the Bureau of American Ethnology, Smithsonian Institution, Washington 1918/19, p. 391.

¹⁰ Francis La Flesche, The Osage tribe, 36th Annual Report of the Bureau of American Ethnology, Smithsonian Institution, Washington 1914/15, pp. 74 e 238.

attualmente Messico, comprese le grandi civiltà (Maya, Aztechi, ecc), e più di tutti nell'attuale Perù.

Tra i Mochica

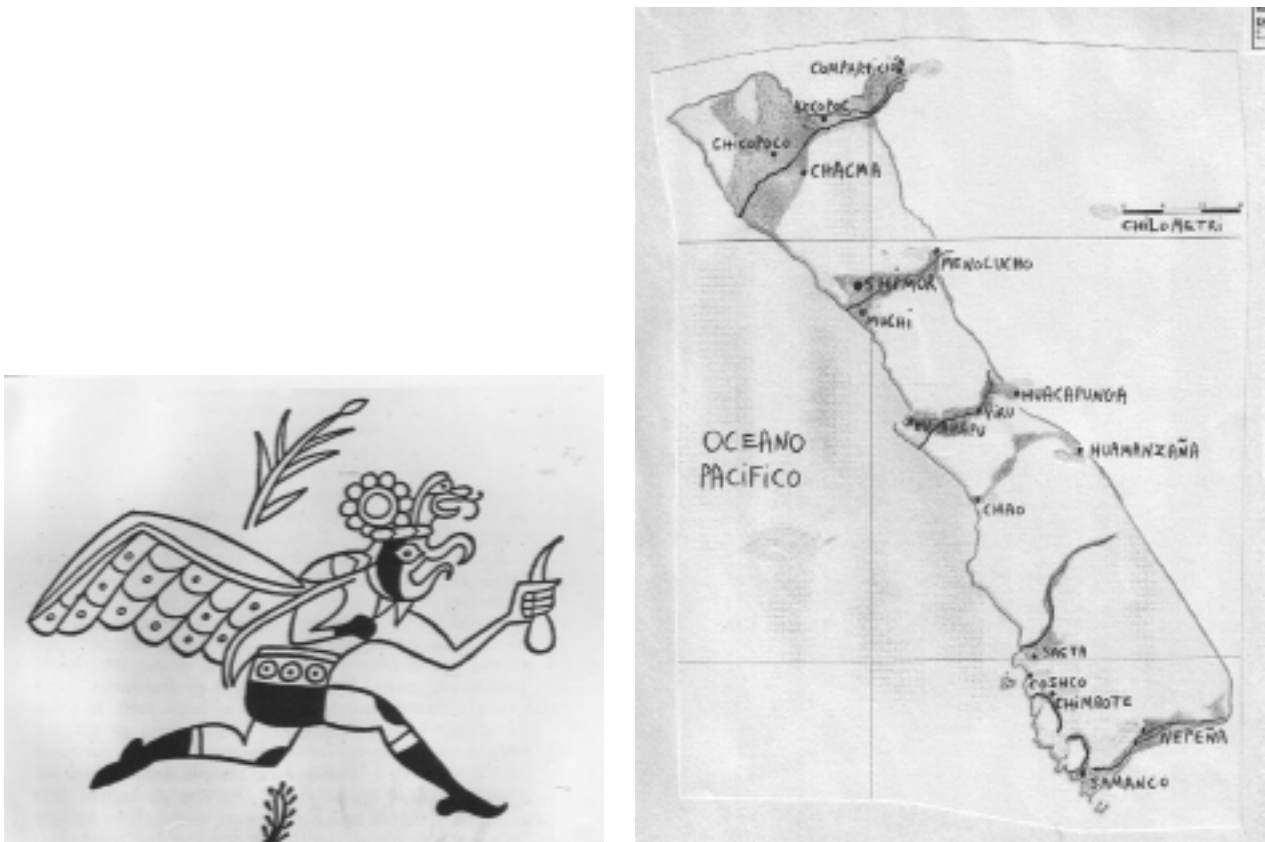


Figura 4 – A sinistra rappresentazione di corriere Mochica dipinta su un vaso. Si notino le sembianze di uccello rapace, il cactus che indica l'ambiente in cui si trovavano a operare, e nella mano sinistra il sacchetto che conteneva il messaggio, espresso attraverso dei grossi fagioli chiamati pallares. A destra l'area occupata dai Mochica, nella zona costiera settentrionale dell'attuale Perù. In grigio le aree verdi, in genere vicino ai corsi d'acqua; le altre erano tutte zone aride.

Prima che la figura del messaggero venisse un po' desacralizzata tra gli Inca, i suoi tratti non erano dissimili da quelli incontrati tra i Fox. Nel vasellame dei Mochica i messaggeri sono raffigurati mentre corrono in paesaggi sabbiosi, e a volte vicino a loro si vedono dipinti dei colibrì. Spesso questi corrieri sono dipinti con una acconciatura sulla testa in cui sono raffigurati soprattutto animali, ma anche il sorgere del sole. A volte i ceremonial runner stessi sono animali antropomorfizzati (colibrì, falco, puma, giaguaro, cervo, volpe, papero, serpente, libellula, millepiedi). Le rappresentazioni di uomo con animale o di animale antropomorfizzato non compaiono mai mischiate fra loro, ma sono talmente simili in tutti gli altri elementi che le compongono, che sembrano descrivere identici fenomeni in due maniere diverse. Forse il messaggero e il suo Spirito Guida, segno della sua particolare vocazione. Tra tutte le scene che rappresentano per messaggero un animale antropomorfizzato, ce ne sono due in cui si vede la mèta finale, un tempio decorato con il motivo dell'impronta; in uno di questi due, sopra il tempio è assisa una Divinità. Per comprendere questi dati bisogna tenere presente che per i Mochica gli aspetti materiali e spirituali di ogni ingranaggio della loro società erano un tutt'uno che si abbeverava alla fonte di ogni energia e realtà: Ai Apaec. Man mano che il potere si andò centralizzando, ed i territori annessi ampliavano i confini del regno, si venne a costituire una organizzazione davvero esemplare in cui la molteplicità e complessità dei vari elementi che la costituivano, era parte di un efficientissimo ingranaggio che trovava spiegazione, compimento e unità in Ai Apaec, Essere

Supremo fondatore e garante della loro cultura. La vocazione a messaggero si inseriva anch'essa nel culto di Ai Apaec in cui l'intero funzionamento del regno Mochica si identificava. È sufficiente mettere a confronto le raffigurazioni del Dio nelle sue varie e molteplici funzioni con quelle dei messaggeri, per notare similitudini nelle fattezze, nell'abbigliamento, persino tra le incarnazioni animali di Ai Apaec e gli animali/Spiriti Guida dei corrieri.

Comunque sia, che il corridore di professione arcaico si identificasse con uno Spirito Guida che poteva essere o non essere una emanazione della Divinità più importante, il suo mestiere era una vera e propria vocazione, definibile come una comunione spirituale personale e personalizzante con l'altra dimensione. Il podista moderno vive una esperienza che non è poi così dissimile; ha solo sostituito le figure divine con altri stimoli. Le sue sensazioni interiori sono ugualmente profonde ed appaganti, la dimensione in cui si immerge è personale, personalizzante ed allo stesso tempo totalizzante. A ben guardare, il confine tra sacro e profano, tra religioso e areligioso, è solo nominale. Mircea Eliade (*La prova del labirinto*, Jaca Book, Milano 1980, p. 138 e *Il sacro e il profano*, Boringhieri, Torino 1984, pp. 9/10) ritiene che proprio la presa di coscienza delle radici terrene della spiritualità umana e lo svuotamento di significato degli ormai agonizzanti credo delle singole fedi tradizionali, postulino la speranza nella nascita di un nuovo tipo di religione di cui la citata *coincidentia oppositorum* sarà il caposaldo. Le mediazioni (riti, luoghi di culto, specialisti del sacro) tra uomo e Dio sono destinate a scomparire, mentre si riscoprirà la dimensione spirituale di atti che ritenevamo "profani", come la corsa.

Bibliografia

Su Spirito Guida e Ricerca della visione

- Addison Howard Helen, *Capo Giuseppe*, Rusconi, Milano 1988
Benedict Ruth, *Patterns of culture*, George Routledge & sons, Londra 1935
Benedict Ruth, *The visions in Plains culture*, *American Anthropologist*, 1922, pp. 1/23
Blumensohn Jules, *The fast among North American Indians*, *American Anthropologist*, 1933, pp. 451/469
Callender Charles, *Fox*, *Handbook of North American Indians* n. 15, Smithsonian Institution, Washington 1978
(a cura di) Comba Enrico, *Testi religiosi degli Indiani del Nord America*, UTET, Torino 2001
Eastman Charles, *L'anima dell'indiano*, Adelphi, Milano 1983
Eliade Mircea, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi*, Mediterranee, Roma 1985
Grinnell George Bird, *Blackfoot lodge tales*, David Nutt, Londra 1893
Hamilton Charles, *Sul sentiero di guerra*, Loescher, Torino 1978
Harrington Mark, *Religion and ceremonies of the Lenape*, *Museum of the American Indian*, New York 1921
Hassrick Royal, *I Sioux*, Mursia, Milano 1984
(a cura di) Lindermann Frank, *Molti Trofei: una vita sul sentiero di guerra*, Rusconi, Milano 1998
Maxwell Converse Harriet, *Myths and legends of the New York Iroquois*, Ira Friedman, Port Washington 1962
Monaco Emanuela, *La funzione iniziatica della visione presso gli Ojibwa*, *Studi e materiali di Storia delle Religioni*, 1984, pp. 71/99
Müller Werner, *Le religioni dei popoli indiani dell'America del Nord*; in: AA.VV., *Religioni dell'America pre-colombiana*, Il Saggiatore, Milano 1966
Neihardt John G., *Alce Nero parla*, Adelphi, Milano 1968
Radin Paul, *Personal reminiscences of a Winnebago indian*, *Journal of American Folklore*, 1913, pp. 244/298
Sandoz Mari, *Cavallo Pazzo*, Rusconi, Milano 1987
Walker James, *Lakota: tradizioni e riti*, Mursia, Milano 1998
Wallace Ernest & Hoebel Adamson, *I Comanche*, Mursia, Milano 1988
Sui messaggeri sacri Fox e Mochica
Benson Elizabeth, *The Mochica*, Thames and Hudson, Londra 1972
Larco Hoyle Rafael, *Los Mochicas*, (Lima 1938-39 in 2 volumi) perucultural.org
Michelson Truman, *Notes on the ceremonial runners of the Fox Indians*, 85th Bulletin of the Bureau of American Ethnology, Smithsonian Institution, Washington 1927